

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

BOLIVIA 2009

GIUGNO 2009

(NASCITA DELL'ALMANACCO LATINOAMERICANO)

DALL'AGENDA POLITICA

In **BOLIVIA** La Razon ha pubblicato i risultati di un sondaggio che attesta, in vista delle elezioni del prossimo dicembre, i consensi di Morales attorno al 53%, mostrando dunque che la maggioranza del paese si starebbe schierando a favore del Presidente, nonostante le forti contrapposizioni con le zone di pianura. È stato raggiunto l'accordo in Parlamento per ratificare la legge elettorale, con cui vengono convocate, in accordo con la nuova costituzione, le elezioni presidenziali il prossimo 6 dicembre, e che tra le altre cose consentirà di riservare 14 seggi alle rappresentanze indigene, di estendere il diritto di voto agli emigranti boliviani e di eleggere direttamente i membri del Tribunale Costituzionale (attualmente sciolto dall'entrata in vigore della Costituzione). Qualche segnale di dialogo con le imprese straniere è emerso a giugno con la decisione del Presidente di YPFB, Villegas, di cancellare il debito fiscale di Shell e Ashmore (nazionalizzate lo scorso anno) nei confronti dello Stato boliviano, con l'evidente obiettivo di bloccare gli arbitrati avviati dalle due imprese britanniche. La forte contrapposizione tra governo ed opposizione continua a dominare il panorama politico nazionale (a maggio il governo ha approvato un decreto che autorizza misure di sequestro di beni rivolta anche a tutti coloro che collaborano alle attività separatiste), ed in vista delle prossime elezioni l'ex Ministro del Lavoro del primo governo di Sanchez de Losada, Hugo San Martin, ha formalizzato la sua candidatura a Cochabamba. Il prossimo 6 dicembre correranno inoltre per la presidenza il leader contadino, Alejo Veliz, ed il sindaco di Potosì, Reneè Joaquin (entrambi quechuas), Manfred Reyes Villa, ex Governatore di Cochabamba, mentre l'ex Presidente Carlos Mesa ha rinunciato a candidarsi.

LUGLIO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Sono proseguite anche a luglio, in **BOLIVIA**, le operazioni della Commissione nazionale elettorale di riforma del Registro elettorale, così come previsto dalla nuova Costituzione. Il Presidente della CNE, Antonio Costas, sostiene di riuscire a portare a termine in tempo utile l'inserimento nella nuova banca dati delle impronte digitali di circa 4 milioni di elettori, mentre il governo si sta adoperando per far approvare dal Parlamento una modifica della legge che consentirà di usare sia il vecchio che il nuovo Registro elettorale.

Il Presidente, in alcune dichiarazioni, ha reso noto alcuni sondaggi di istituti privati che gli attribuirebbero il 62% dei consensi.

Il governo Morales ha annunciato l'imminente nazionalizzazione di attività nel settore elettrico (in mano alle statunitensi Energy Initiatives, Dominion Energy e Constallation Energy) e dei trasporti ferroviari (fino ad ora non nazionalizzati a causa dell'assenza di risorse).

Ha riaperto le critiche e le proteste dei partiti di opposizione l'intenzione del governo Morales di spostare circa duemila famiglie contadine dalle regioni andine di Potosì, Oruro e La Paz in quella amazzonica di Pando.

Sempre a luglio sono andati inasprendosi le relazioni della Bolivia con gli Stati Uniti. In effetti l'amministrazione Obama ha deciso di ratificare la decisione del governo Bush di sospendere l'APTDEA con la Bolivia. Morales ha definito in termini molto ostili la decisione di Washington, che, tuttavia, troverebbe legittimità anche nei dati forniti dalle Nazioni Unite, che attestano, per il 2008, un aumento della produzione della foglia di coca (+6% rispetto al 2007) e del narcotraffico nel paese, situazione che ostacola le agevolazioni tariffarie per i prodotti boliviani (specialmente tessili) negli USA.

Da registrare inoltre la visita di Morales in Uruguay, finalizzata al rafforzamento delle relazioni bilaterali tra i due paesi (le visite ufficiali erano ferme al 1992) con l'evidente intento di esplorare possibilità di accordi commerciali per l'uso del sistema portuale uruguayano e la possibilità di collaborare su temi sociali e culturali. Non a caso la sigla UruPaBol è tornata a fare capolino nelle cronache politiche dei tre paesi più piccoli del Cono sud).

DALL'AGENDA REGIONALE

Importante la missione di Morales in Uruguay, anche rispetto al tema dell'accesso al mare da parte della Bolivia. La visita ha riproposto il progetto UruPaBol, finalizzato allo sviluppo del commercio internazionale attraverso le vie fluviali (circa 3.000 Km) del Paranà.

Nella stessa direzione vanno gli esiti degli accordi presi ad inizio mese a La Paz dai due Vice Ministri degli Esteri di Bolivia e Cile (rispettivamente, Hugo Fernandez e Alberto Van Klaveren), per regolare l'utilizzo delle acque del Rio Silala (al confine tra i due paesi) e del porto cileno di Iquique, grazie ai quali verrebbe garantito un accesso al mare alla Bolivia.

La riunione del Mercosud tenutasi ad Asuncion, non ha segnato importanti progressi nel consolidamento del blocco

doganale ne tanto meno nella formalizzazione della sovranità politica del Parlasud. Ha avuto una certa eco la proposta brasiliana di introdurre le monete locali negli scambi tra i quattro paesi e di eliminare l'uso del dollaro. Il vertice però ha anche offerto un'occasione sia per i paesi membri che per quelli associati, di esprimere un giudizio unanime di condanna del golpe in Honduras. A dimostrazione dell'importanza di questo foro politico, il Ministro degli Esteri boliviano, riunitosi con l'omologo peruviano (entrambi presenti come rappresentanti di paesi "associati"), hanno scelto proprio questa occasione per annunciare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche.

AGOSTO 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Tre paesi latinoamericani (a parte l'Honduras) terranno tra ottobre e dicembre le proprie elezioni presidenziali: Uruguay, Bolivia e Cile.

L'Istituto di ricerca statistica Gallup ha pubblicato gli esiti di un'inchiesta condotta in **BOLIVIA** sull'esito delle elezioni presidenziali che si terranno nel paese andino il prossimo 6 dicembre.

Evo Morales otterrebbe circa il 57% dei voti, ed il MAS (il suo partito), a differenza del 2005, avrebbe la maggioranza in entrambi i rami del nuovo Parlamento "plurinazionale". Il MAS avrebbe la maggioranza nei distretti di La Paz, Potosì, Oruro e Cochabamba.

A seguire, Samuel Doria Medina, imprenditore, otterrebbe il 9,7%, Manfred Reyes Villa, ex Prefetto di Cochabamba, l'8,6%. Con meno voti seguirebbero l'ex Presidente della Repubblica, Quiroga (7,2%), l'ex Vice Presidente, Cardenas (4,5%), il Sindaco di Potosì, Joaquin (3,5%).

Da rilevare che lo stesso presidente Morales ha biasimato lo stato di disgregazione dell'opposizione, la quale sta analizzando l'ipotesi di organizzarsi indicando un unico candidato per la Presidenza della Repubblica, da scegliersi probabilmente tra Cardenas, Reyes Villa e Costa. Tuttavia, fino al 7 settembre (data di formalizzazione ufficiale delle candidature) non sarà dato conoscere ufficialmente il numero dei candidati in lizza per il 6 dicembre.

Sul fronte interno va segnalata la polemica di alcuni Ministri del Governo Morales con la Corte Suprema di Giustizia, accusata di inadempienze e abusi di ufficio nelle indagini condotte in merito alla morte di tre persone lo scorso aprile in un hotel di Santa Cruz, di cui sono sospettati i gruppi di potere indipendentisti della città.

Carlos Villegas, Presidente dell'Azienda statale per gli Idrocarburi, YPFB, ha annunciato nuovi investimenti pubblici per incrementare l'estrazione del gas, per un ammontare totale di 11 mld \$, di cui 3 verranno chiesti alle imprese private già presenti sul territorio. Intervenedo ad un convegno a Santa Cruz, Villegas ha sottolineato l'importanza che i gruppi privati "cambino attitudine" e mantengano le quote di investimenti programmati nel paese per questo anno (fino ad oggi sono stati investiti 145 mil \$ contro i 600 programmati).

Da segnalare il riconoscimento che il Presidente di turno dell'Assemblea ONU, il Sacerdote nicaraguense Miguel D'Escoto, ha consegnato a La Paz ad Evo Morales, di "Eroe Mondiale per la Madre Terra".

DALL'AGENDA REGIONALE

Nei rapporti regionali va segnalata la missione di Lula in Bolivia (nella zona cocalera del Chapare), volta a rafforzare sempre di più la collaborazione con il paese andino

(anche al fine di sottrarlo all'eccessiva influenza venezuelana). Durante la visita è stato varato un piano di collaborazione nelle infrastrutture. Il Brasile finanzia infatti un tratto (tra il Chapare e Pando) di 300 km del cosiddetto Corridoio bioceanico che collegherà il porto di brasiliano di Santos con quello cileno di Iquique, con un finanziamento di circa 330 milioni che dovrebbe generare circa 4500 posti di lavoro. In tale occasione Morales e Lula hanno avviato anche una collaborazione tecnologica nella ricerca ed estrazione del litio, e firmato un Accordo di commercio preferenziale per le esportazioni tessili boliviane in Brasile (dopo che gli USA non hanno più rinnovato l'accordo preferenziale di commercio con la Bolivia, l'APTDEA).

DALL'AGENDA ECONOMICA

Sia Paul Krugman, premio Nobel per l'Economia nel 2008, che la Segretaria della CEPAL, Alicia Barcena, prevedono che la capacità di diversi governi latinoamericani nella gestione della crisi dovrebbe portare ad una crescita media del PIL attorno al 3% nel 2010. La situazione rimane comunque pesante e nel rapporto di agosto della CEPAL dedicato allo spazio latinoamericano nel mercato globale, il volume dell'interscambio cadrà di circa il 13%, attestandosi 3 punti sopra la media pronosticata per il calo del Commercio a livello mondiale (10%). Le esportazioni della regione cadranno del 11% (il peggior risultato dal 1937) e le importazioni precipiteranno del 14%, il peggior dato dal 1982. Soffriranno di più i paesi esportatori di materie prime come Venezuela, Colombia, Bolivia ed Ecuador, (con un calo complessivo nel primo semestre del 2009 pari al 50,7%); più contenuto, il calo nel primo semestre delle esportazioni di prodotti manifatturieri (23,9%) ed agricoli, (17%).

SETTEMBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

A passi rapidi si avvicinano le elezioni presidenziali per tre paesi del cono sud: Uruguay, Bolivia e Cile.

Si è chiuso in **BOLIVIA** a settembre il termine per la presentazione le candidature presidenziali ed è ufficialmente iniziata la campagna elettorale.

Come prevedibile, il fronte governativo sarà capeggiato dalla coppia Morales-Garcia Linera (attuale Vice Presidente, ricandidato alla stessa carica), mentre quello dell'opposizione è riuscito a coagularsi (dopo l'iniziale mancanza di accordo) intorno alla figura dell'ex Prefetto di Cochabamba, Manfred Reyes Villa, candidato alla Presidenza e all'ex Prefetto di Pando (ancora in carcere in attesa di giudizio), Leopoldo Fernandez, candidato alla Vice Presidenza.

In vista del prossimo 6 dicembre la coalizione di governo sembra trovare una forte conferma in termini di consensi. Secondo un'indagine statistica condotta dal quotidiano La Razon e pubblicata a fine settembre, Morales consolida il suo livello di gradimento al 60%, e secondo la società di sondaggi Ipsos-Opinion otterrebbe il 54% dei voti alle elezioni del 6 dicembre; nel 2005 era stato eletto con il 53,7%. Secondo lo stesso Istituto Manfred Reyes Villa otterrebbe il 20%, e, a seguire vi sarebbe l'imprenditore Samuel Doria Medina con l'11%. Si fermerebbe al 3% il sindaco di Potosì, Renè Joaquin. Morales otterrebbe la maggioranza assoluta a La Paz (73%), Oruro (69%), Potosì (63%) e Cochabamba (60%). Vincerebbe inoltre, senza maggioranza assoluta nei dipartimenti di Chuquisaca (43%) e di Tarija (35%). A livello parlamentare il MAS (il partito del Presidente Morales) otterrebbe maggioranza sia alla Camera (34 seggi) che al Senato (22 seggi), mentre il Plan Progreso Boliva (la coalizione che appoggia Reyes Villa) ne otterrebbe rispettivamente 14 e 10. Da segnalare che il prossimo 6 dicembre i boliviani

voteranno secondo la nuova legge elettorale inclusa nella riforma costituzionale, che ha esteso a tutte le popolazioni indigene il diritto di voto, costituendo un più ampio bacino elettorale che ha già superato i 4 milioni di iscritti.

Si profila dunque, nonostante la nuova strategia di alleanza dell'opposizione, una probabile vittoria del governo Morales, che si vede confermato nelle proprie principali linee di governo. Forse per questo il governo a settembre ha portato a termine la nazionalizzazione del settore elettrico, già annunciata dallo scorso maggio. Nei fatti, la statale Impresa Elettrica (ENDE) acquisirà dai gruppi privati BBVA e Zurich, rispettivamente il 47 ed il 49 % (comunque meno del 50%), delle azioni delle società generatrici di Corani, Guaracachi e Valle Hermoso. Il Vice Ministro per l'elettricità, Yague, ha di fatto chiuso i negoziati il 30 settembre, indennizzando gli investitori privati. Trattamento ben diverso quello riservato a Entel (Telecom Italia) quando sembrava che tutto si dovesse nazionalizzare. Da notare che rimane in mano ai privati il settore della distribuzione elettrica, in particolare ad Iberdola e REE.

A pochi giorni dalla chiusura di questi negoziati, il BID ha annunciato 100 milioni di dollari di finanziamento per costruire entro un anno un impianto idroelettrico nella zona della diga di Misticuni (finanziata dalla Cooperazione italiana e dalla CAF per un totale di 84 milioni di dollari, l'inaugurazione dei lavori -alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia Silvio Mignano- è avvenuta a settembre), della quale è stato deciso l'innalzamento da 85 a 120 metri proprio a settembre.

Sembrano dunque coerenti con la strategia elettorale del Presidente Morales le dichiarazioni del Vice Presidente Alvaro Garcia Linera che ribadiscono la volontà del governo di procedere alla nazionalizzazione del settore dei trasporti ferroviari (gestiti da imprese private cilene e statunitensi), confermando che il governo già dispone della liquidità necessaria.

Rimane però sul tema delle nazionalizzazioni un'ambiguità di fondo, che il Presidente Morales sembra non riuscire a sciogliere. Da segnalare a questo proposito le dichiarazioni di Carlos Villiegas (filogovernativo), Presidente di YFPB, fatte al quotidiano la Razon, secondo cui non sarà possibile raggiungere l'obiettivo che si era dato il governo di 600 milioni di dollari di investimenti nel settore dell'estrazione. La nuova Costituzione, promulgata a febbraio, impone alle aziende petrolifere di consultare le popolazioni indigene in merito ai progetti di estrazione riguardanti le zone da loro abitate. Tutte le organizzazioni indigene e contadine, forti di questo articolo costituzionale, hanno iniziato ad esigere indennizzi e compensazioni in misura tale da ostacolare gli investimenti dei privati. Anche la stessa YFPB, e la venezuelana PDVSA stanno avendo questo tipo di problemi. Il leader indigeno, Adolfo Chavez, sottolineando la responsabilità dell'impresa nel mancato raggiungimento degli obiettivi del governo (che verranno posticipati al 2010), ha messo in evidenza la non disponibilità delle imprese a negoziare con il mondo indigeno. Rimane aperto dunque il tema di come conciliare la legittimità indigena sulle risorse naturali, con la necessità di sicuri investimenti stranieri per garantire lo sviluppo del paese. Così, accanto alle dichiarazioni sulle prossime nazionalizzazioni del sistema ferroviario, non stupisce leggere le dichiarazioni di Morales in cerca di un socio privato per l'estrazione del litio nel deserto salato del Uyuni, nel sud della Bolivia, per la quale il governo è già in trattativa con la Bolloré francese, la Sumitomo giapponese, e Mitsubishi coreana, nonostante le sue precedenti dichiarazioni di preferire un socio statale straniero. Il governo investirà circa 800 milioni di dollari per l'estrazione, ma è alla ricerca di un socio per l'industrializzazione del settore nel paese andino, candidato a divenire uno dei primi produttori mondiali di litio.

DALL'AGENDA REGIONALE

Molto importante è stata la visita del Presidente Evo Morales a Madrid, la prima da Presidente in carica, particolarmente importante anche in chiave elettorale, in vista delle elezioni presidenziali del prossimo 6 dicembre. Il Presidente, che è stato ricevuto dalle massime cariche del paese, è stato accompagnato da Carlos Villegas, Presidente di YFBP (la statale azienda petrolifera), partecipata dalla YPF Repsol (argentino/spagnola). In occasione della visita, il Presidente spagnolo Zapatero ha annunciato la cancellazione del debito bilaterale boliviano (70 milioni di dollari), e ha concesso a circa 100 mila immigrati boliviani il diritto di voto in Spagna. I due mandatari hanno inoltre accordato un aumento degli investimenti di Repsol YFP, nello sviluppo del settore idroelettrico nel paese andino. Il Presidente Zapatero ha richiamato più volte la grande amicizia dei due popoli, e ha mostrato forti segni di apprezzamento per il governo Morales, annunciando per altro il suo desiderio di compiere una visita ufficiale nel paese andino.

La visita ha avuto un forte rilievo sui media dei due Paesi, e al di là dell'agenda politico-istituzionale del Presidente boliviano, ha consentito alla Spagna di migliorare di molto la propria immagine nel paese andino, soprattutto nell'imminenza delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza, con evidenti risvolti per i forti interessi imprenditoriali spagnoli nell'area. Da parte boliviana, la visita ha di sicuro restituito al suo presidente, di nuovo candidato alla Presidenza della Repubblica, un'immagine forte, di statista alla pari con il governo dell'ex madre patria, da un alto impegnato nella difesa dei diritti dello stato boliviano di sfruttamento delle proprie materie prime (come ricordato più volte nei suoi interventi a Madrid), ma dall'altro ad attirare investimenti stranieri di paesi "soci" e non più "padroni".

A margine dell'Assemblea Generale di New York il Premier cinese e quello boliviano hanno lanciato un piano di collaborazione spaziale, per la realizzazione e la messa in orbita di un satellite sul paese andino.

OTTOBRE 2009

DALL'AGENDA POLITICA

Il gradimento del Presidente Morales, in **BOLIVIA**, ha registrato una leggera flessione nelle inchieste realizzate i primi di novembre dall'Istituto Ipsos Apoyo, che lo attestano al 57% delle intenzioni di voto, il 3% in meno rispetto al 54% registrato a settembre. Di contro, il suo pretendente, Manfred Reyes Villa lo segue al 24%, aumentando di poco la sua popolarità. Si conferma dunque la vittoria del MAS, il partito del Presidente, al primo turno il prossimo 6 dicembre. In vista di questo appuntamento si va intensificando la campagna elettorale, che vede contrapposte le zone andine alla pianure, dove in alcune aree (Santa Cruz e Beni), Morales sarebbe secondo dopo il suo contendente).

La Commissione Elettorale ha chiuso la nuova lista di iscritti al voto realizzata secondo le norme della nuova Costituzione, definendo un bacino di elettori superiore ai 4,5 milioni di persone (nel 2005 era di 3,6 milioni). C'è dunque molta attesa per il risultato di dicembre che tra l'altro, includerà il voto dei circa 200 mila boliviani residenti all'estero: il nuovo Presidente in ogni caso avrà un più ampio consenso popolare.

La tensione elettorale è in crescita. Da segnalare la forte polemica suscitata ad ottobre, dopo la dichiarazione del Presidente della Commissione elettorale, Antonio Costas, in favore del diritto del candidato alla Vice Presidenza nella coalizione Plan Progresso guidata da Manuel Reyes Villa, Leopoldo Fernandez,

DALL'AGENDA POLITICA

In **BOLIVIA** si sono svolte le elezioni Presidenziali lo scorso 6 dicembre. Dopo alcuni giorni di scrutinio, il CNE (la Commissione elettorale Nazionale) ha promulgato i risultati che accreditano Evo Morales come vincitore al 64%, ed il suo principale rivale, Manfred Reyes Villa, ex Sindaco di Cochabamba, della destra (Coalicion Plan Progreso) al 27%. Terzo classificato l'imprenditore indipendente, Samuel Doria Medina, della Unidad Nacional all'8%. L'OSA ha subito dichiarato, per bocca del Segretario Generale Insulza, che le elezioni, cui ha partecipato circa il 90% della popolazione, "rappresentano un passo importante nel processo democratico del Paese e ne riflettono la maturità politica dimostrando che la Bolivia avanza definitivamente nel consolidamento della sua democrazia e nell'applicazione della nuova costituzione".

Va subito osservato che il Presidente Morales è riuscito ad ottenere un gran successo elettorale, garantendosi la proroga del mandato fino al 2015. Diversamente dai sondaggi pre-elettorali che lo accreditavano al 52% (due punti in meno rispetto al 2005) nei fatti ha ottenuto circa l'8% in più del risultato atteso. Di sicuro l'allargamento del bacino elettorale (vedi Almanacco n°4) ha permesso al governo di intercettare il consenso di alcune categorie (indigeni e residenti all'estero) prima escluse dal voto. D'altra parte però non può essere negato il consenso generale (dimostrato dall'alta percentuale di affluenza) della popolazione verso la gestione Morales, che di sicuro vede legittimato il percorso di riforma dello Stato inaugurato con la nuova Costituzione. Morales ha vinto nei dipartimenti occidentali (La Paz 78%, Oruro 78%, Potosì 77%), ma anche a Cochabamba (66%), Chuquisaca (53%) e Tarija (49%) dimostrando di aver saputo raccogliere nuovi consensi in zone prima contrapposte (con particolare riferimento a Cochabamba, il dipartimento di Manfred Reyes Villa). Ed in questo senso, come sottolinea The Economist, si può leggere nel successo di Morales non soltanto l'effetto positivo della retorica indigenista e statalista tipica della gestione dei primi 5 anni di Morales, ma anche una più concreta capacità di intervenire direttamente sul benessere dei cittadini, attraverso gli ampi programmi sociali di sussidi che di sicuro hanno beneficiato ampi strati della popolazione, non solo della serra. D'altro canto i numeri parlano chiaro. La Bolivia sarà il paese latinoamericano che meglio uscirà dal 2009, con una crescita stimata al 3,5% (vedi Agenda Economica), in gran parte sostenuta dalla nazionalizzazioni degli ultimi anni che hanno reso disponibili nelle casse dello stato immediati proventi per le politiche di inclusione sociale. Questo ampio successo ha portato Morales a far pronunciare da subito, in occasione del suo primo discorso fatto dal Palacio Quemado, parole di unità nazionale e di riconoscimento dei propri avversari, pur mantenendo i toni molto duri: Manfred Reyes Villa (che grida alla persecuzione) è indagato per reati commessi durante la sua gestione del Municipio di Cochabamba, ed il suo candidato alla Vice Presidenza, Leopoldo Fernandez, è in carcere per i fatti avvenuti a Pando.

Questo risultato elettorale dovrebbe porre fine alla contrapposizione aspra che vi è stata tra opposizione e governo fino ad oggi, rafforzando di molto l'azione del prossimo governo. Assume rilievo in tal senso il fatto che il Presidente Morales, che si insedierà il prossimo 22 gennaio, ha inoltre dichiarato di non volersi ricandidare nel 2015, nonostante la nuova Costituzione lo consenta. È questo il segno di un importante presa di distanza da alcuni governi vicini come quello di Caracas? È presto per dirlo. Rimangono ancora da capire con chiarezza le nuove strategie di sviluppo del futuro. Le naziona-

(detenuto in carcere in conseguenza dei fatti che nello scorso anno, durante un duro scontro tra sostenitori del Governo e opposizione, videro la morte di alcune persone) di poter esercitare liberamente la propria campagna elettorale anche dal carcere. Il Presidente Morales si è espresso molto duramente contro la posizione del Presidente della Commissione elettorale. A fine mese il candidato alla Vice presidenza per la Coalizione Plan Progreso ha fatto una denuncia al capo della delegazione OSA che seguirà le elezioni Presidenziali nel Paese, Raul Lugo, citando la risoluzione della Commissione elettorale boliviana che lo autorizza a fare campagna elettorale nel Paese.

Nella strategia elettorale del Presidente Morales ritorna con forza il tema delle nazionalizzazioni, con particolare riferimento al settore elettrico, già annunciato in settembre, che coinvolge i gruppi a maggioranza straniera (francese e inglese) Corani, Guaracachi e Valle Hermoso, di cui il Ministro dell'Energia, Yague, ha annunciato la volontà di arrivare a controllare il 60-70% delle azioni. Da rilevare, invece, la volontà (*che è difficile considerare casuale*) di lasciare inalterata la proprietà della società di distribuzione Electropaz, della spagnola Iberdola e della Transportadora de Electricidad, spagnola anch'essa.

Sempre in vista della rielezione del Presidente Morales, il Vice Presidente Garcia Linera ha lanciato un piano di investimenti della società statale mista Petroandina (mista PDVSA e YFPB), per 130 milioni di dollari per l'esplorazione e l'estrazione di idrocarburi nel dipartimento di La Paz, Oruro e Potosì, per far fronte al deficit energetico della zona andina del paese. È stato inoltre inaugurato a settembre un importante impianto di estrazione del rame nella località di Coro Coro, nei pressi di La Paz, che, secondo il Ministro per le Miniere, Echazú, potrà estrarre circa 5 mila tonnellate all'anno, collocando la Bolivia tra i primi produttori al mondo di questa materia prima, con un investimento di 18 milioni di dollari.

Sul piano interno, a fine ottobre, vi è stata una contrapposizione del governo centrale, con l'amministrazione locale di El Alto, alla quale il governo centrale, secondo il sindaco Fanor Nava, avrebbe ridotto di circa il 40% dei finanziamenti a causa degli ingressi degli idrocarburi. Da parte sua il governo di Morales sembra sottovalutare la minaccia di un eventuale sciopero della popolosa (circa 800 mila abitanti) e strategica cittadina che sorge nei pressi della capitale, che, ha già annunciato il blocco dell'autostrada che collega La Paz all'altopiano e all'aeroporto internazionale.

Le prossime elezioni del 6 dicembre stanno velocizzando il percorso di normalizzazione delle relazioni con gli USA: il Ministro degli Esteri Choquehuanca si è recato a fine ottobre a Washington, prima tappa di una probabile distensione diplomatica tra i due paesi, dopo che l'amministrazione Morales ha espulso l'Ambasciatore USA da La Paz e l'amministrazione americana ha sospeso l'APTDEA. L'agenda dell'incontro presso il Dipartimento di Stato è rimasta privata, ma Mario Otero, portavoce della casa Bianca (di origine Boliviana), ha confermato la volontà di entrambe le parti di migliorare le relazioni tra i due paesi. Rimane certo la difficoltà interna per il Presidente Morales, nelle relazioni con gli USA di superare, a ridosso delle elezioni, lo schema ideologico antistatunitense di stampo chavista, familiare a gran parte del suo elettorato e oggi meno funzionale con l'avvento del Presidente Obama. Così in campagna elettorale in lingua quechua, davanti ai contadini coltivatori della foglia di coca ("cocaleros") del Chapare, che hanno reso pubblico il loro appoggio al Presidente, Morales ha gridato "viva la coca, abbasso gli yanquis". Da segnalare, infine, la telefonata di Medvedev a Morales nel giorno del suo 50° compleanno a conferma delle strettissime relazioni politiche ed economiche tra i due paesi.

lizzazioni, sembra ormai chiaro, da sole non bastano. Oltre agli investimenti privati per il litio (vi sono accordi con la francese Bolloré) se ne attendono anche per gli idrocarburi, già nazionalizzati nel 2006. Il governo sta già pensando ad investimenti diretti della spagnola Repsol: la società petrolifera ispano argentina investirà direttamente un miliardo e 500 milioni di dollari per partecipare all'estrazione dei 14 milioni di metri cubi di gas boliviano atteso nel 2013. Morales ha ringraziato l'impresa spagnola, che ha definito come "socio per lo sviluppo del paese e non padrone". In questa ambigua retorica si gioca molto del futuro dello sviluppo del paese. Non a caso la statale degli idrocarburi YFBP, dal 2006, nonostante le nazionalizzazioni, registra perdite. E non a caso da poco rima delle elezioni è stata fondata una nuova società statale distinta per la gestione del processo industriale degli idrocarburi che potrà ricevere capitali privati. La nuova costituzione prevede per lo Stato (che deve rimanere padrone) la possibilità di contratti con privati (che possono essere soci) per la gestione delle risorse naturali: così mentre Morales da L'Avana, in occasione della riunione dell'Alba, continua ad alimentare la retorica anti-imperialista, affida ad una società statunitense la certificazione delle riserve di gas del paese, la Ryder Scott Company.

DALL'AGENDA REGIONALE

Missioni dei tre leader mediorientali, Peres, Abbas e Ahmadinejad hanno determinato nelle loro riunioni bilaterali con i leader di Brasile, Argentina, Venezuela e Bolivia. Si conferma sempre di più dunque il coinvolgimento dell'emisfero sud occidentale nello scenario globale, con particolare riferimento alla tappa sempre più obbligata che molti leader scelgono di fare a Brasilia, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella geopolitica Medio Orientale.

Particolare rilevanza e forte polemica ha suscitato l'abbraccio tra Lula e Ahmadinejad lo scorso novembre, nell'ambito di una visita ufficiale che il leader iraniano a compiuto in Brasile. Il Presidente del Brasile ha ribadito il diritto dell'Iran a proseguire il piano di arricchimento dell'uranio a fini pacifici. Il Presidente Obama, in una lettera fatta pervenire a Brasilia a poche ore dall'arrivo di Ahmadinejad, aveva rivolto al Brasile la richiesta di collaborare per fare accettare all'Iran il negoziato

con il gruppo 5+1. L'incontro è stato da molti criticato (Moses Naim) e definito come momento di rottura dell'idillio con gli Stati Uniti di Obama (Oppheneimer), avviatosi da alcuni mesi dopo la V Cumbre de las Americas dello scorso aprile a Trinidad e Tobago (vedi Almanacco n°0). Eppure la lettera del Dipartimento di Stato non esprime rigidità, da parte di Washington, in merito all'opportunità dell'incontro tra Lula e Ahmadinejad, che invece viene visto come possibile proficua occasione di scambio ed interlocuzione, in cui al gigante sudamericano viene affidata un'importante missione di dialogo. In altri termini, Washington investe il Brasile di Lula del difficile compito di dialogare con Ahmadinejad, proprio su quei temi su cui la Comunità Internazionale sembra essersi incastrata in uno stallo. Lula è stato invitato dal Presidente iraniano a compiere una visita ufficiale a Teheran nella prossima primavera, per rafforzare la cooperazione bilaterale, soprattutto nel settore petrolifero. Così, probabilmente, secondo la diplomazia di Brasilia, un "abbraccio" economico e commerciale all'Iran, aiuterà a meglio influenzarne le politiche.

Ahmadinejad ha realizzato una visita ufficiale in Bolivia, dove si è riunito, nel pieno della campagna elettorale per le Presidenziali, con il Presidente Morales. La visita è servita a rafforzare la cooperazione bilaterale soprattutto nel settore zootecnico, sanitario, e petrolifero. Si tratta della seconda visita dal 2007, quando si inaugurò un piano di investimenti per circa un miliardo di dollari nel paese andino. Ahmadinejad si è detto anche molto interessato al prossimo avvio dell'estrazioni e del litio nel paese andino.

DALL'AGENDA ECONOMICA

In Bolivia, il paese che meglio uscirà dalla crisi nel 2009 con una crescita del 3,2% secondo l'FMI (del 3,5% secondo la CEPAL) sono stati diffusi dall'INE i dati relativi al terzo trimestre, che ha registrato una crescita del 3,26%. Nel 2009 gli investimenti pubblici hanno raggiunto il miliardo e 871 milioni di dollari, circa il 33,5% in più del 2008. Nel 2008, secondo i dati diffusi dalla CEPAL, gli investimenti stranieri hanno raggiunto la cifra di 508 milioni di dollari, una cifra rilevante che però non raggiunge l'apice dell'inizio del decennio, quando ammontavano a 734 milioni di dollari. ◆